

I socialisti delegittimano il governo e cercano alleati nella Dc: «Sarebbe saggio trovare un accordo per sciogliere subito le Camere»

Gava: «Ma c'è davvero aria d'intesa sul futuro delle riforme?» Cossiga intensifica i colloqui e incontra anche Carli e Ciampi

Andreotti in ballo col voto anticipato

Il Psi preme: «C'è uno stato confusionale irreversibile»

«Molte cose è meglio che poi rimangono non pubblicate». Così Andreotti parla dei contenuti del suo diario. Guarda caso, mentre Cossiga è impegnato in una consultazione informale sul destino della legislatura e il Psi sollecita la maggioranza a «trovare un accordo per un immediato scioglimento delle Camere». Non è proprio quel patto sollecitato da Forlani e De Mita. Gava va a palazzo Chigi: «Ma è aria?»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. È assurdo continuare a disertare sull'opportunità di elezioni anticipate. Il nodo va sciolto immediatamente. La firma è di Aldo Aniasi, il foglio ha la singolare intestazione del «vice presidente della Camera dei deputati», ma il testo sembra posicchio, scritto direttamente a via del Corso, con quei grossi caratteri dei testi di Bettino Craxi. Persino lo stile somiglia a quello del leader socialista. Frasi brevi, incalzanti: «Il paese non è in grado di sopportare una lunga campagna elettorale iniziata già da qualche mese»; «L'attività politica è entrata in uno stato confusionale irreversibile»; «La conflittualità ai vertici delle istituzioni, la litigiosità nella maggioranza non consentono di fronteggiare l'emergenza economica né di trovare accordi sulle indispensabili riforme istituzionali. Insomma, un bilancio fallimentare per il quadripartito di «Giulio VII». Eppure la conclusione dell'esponente socialista è tutt'altro che belluosa: «Sarebbe un atto di saggezza trovare un accordo per un immediato scioglimento delle Camere. Più che un avvertimento, è un appello alla complicità. Rivolte essenzialmente a una Dc nuovamente lacerata».

rebbi non poco la sua corsa al Quirinale l'anno prossimo. Comincia, però, a starci Arnaldo Forlani, l'altro candidato eccellente per la massima carica dello Stato, che da segretario del partito eviterebbe intanto un conflitto politico-istituzionale con il Psi. Sembra staccarsi Ciriaco De Mita, che sfida pure buona parte della sinistra dc pur di incassare la cambiale dell'accordo strategico che Craxi non onorò ai tempi della famosa staffetta a palazzo Chigi. Ma l'ago della bilancia degli equilibri interni alla Dc è Antonio Gava, il leader neo-doroteo finora si è detto contrario. Guarda caso, ieri Gava si è incontrato a lungo con Giulio Andreotti. «Abbiamo parlato dei lavori parlamentari», riferisce il primo. «C'è un calendario finto fino al 2 agosto. Come si fa a dire che il Parlamento non funziona?», commenta il secondo. Un vero e proprio fuoco di sbarramento. Prelude a un'intesa? Semmai, visto che anche la sinistra dc, Gava continua a proporsi oggi come pemo dell'unità della Dc e domani come arbitro della partita per il Quirinale. Per questo ironizza sul quotidiano sfogliare della margherita delle elezioni sì o no: «Io - dice - la mattina recito il paler nooster. Ma poi puntualizza: «Per ora non ho motivo di cambiare idea. Certo, se si realizza l'accordo tra le fronti a una finanziaria forte e alle riforme istituzionali di cui parlano Forlani e De Mita, meglio ancora un accordo tra tutti, le cose cambiano. Ma è aria?».

incalza il vicesegretario, che calcola superiori al 50% le probabilità di votare in autunno (lui, si sa, è per il 16 ottobre), ma consensualmente. «Senza escludere proprio nessuno», aggiunge per tranquillizzare Andreotti. Ma anche per annacquare il «patto» invocato da Forlani e, più ancora, sottrarsi alla condizione di un'intesa sulle procedure per le riforme istituzionali dettata da De Mita. L'esponente socialista rivoltella la frittata: «Se quel che dice De Mita significa che la Dc non insiste sulla sua proposta di riforma elettorale si tratterebbe di un bel passo avanti». Ma sul punto di scontro con la Dc non si sbilancia: «In via orientativa o propositiva, prima o dopo, a decidere deve essere il popolo».

che Forlani e De Mita diano «spago» a manovre destabilizzanti della legislatura) e nello stesso grande centro (Piccoli vede in pericolo la «legittimità democratica»). Soffia sui timori dei piccoli partiti. Eccetto il Pri, il Pli e contro (Alissimo attacca Andreotti e Biondi arriva a parlare di un «golpe grigio») e il Psdi spregiudicatamente chiede sul proprio giornale se la «voglia» di elezioni serva «per bruciare questo o quel candidato in corsa per la presidenza della Repubblica».

Per il segretario pds l'atteggiamento di Cossiga è «inquietante»

Occhetto: «Non temiamo le elezioni Ma la crisi si deve aprire in Parlamento»

«Non siamo, contro le elezioni anticipate. Ma il governo ha il dovere di presentarsi in Parlamento e dire: «Non sono più in grado di governare». Non si sciogliono le Camere sulla base di accordi segreti fra Craxi, Forlani o De Mita». Occhetto non intende concedere sconti né al governo né alla maggioranza. E chiede di scoprire le carte. Ingrao e Napolitano (che ieri ha visto Martelli) sono d'accordo.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Le elezioni anticipate? «Non le temiamo, e non siamo contrari». Ma «non si può sciogliere il Parlamento sulla base di patti privati tra cittadini e di accordi segreti fra Craxi, Forlani o De Mita». Mentre sale la febbre elettorale e s'intensificano colloqui e telefonate fra i capicorrente dc e gli uomini del Garofano per spingere lo scioglimento anticipato delle Camere, Achille Occhetto chiede di vedere le carte. È un'interpellazione «falsa» quella che vorrebbe distinguere fra i «democratici», che chiedono di votare, e altri che invece del voto avrebbero paura. No, dice Occhetto, il punto è un altro. Ed è un punto insie-

una pietra tombale sul consociativismo. E cioè, principalmente, su accordi trasversali Pds-Dc, su repentini «salvataggi» di Andreotti, e persino su ipotesi di «governi di garanzia» purchessia, varati al solo scopo di rinviare il voto. Gettate le premesse politiche, ieri Occhetto ha aggiunto un tassello importante. Ed è passato all'offensiva. «Ci sono molti giochi interni alla maggioranza e al governo», spiega Occhetto, «che anche in vista di altre cose, non solo delle elezioni anticipate. E c'è qualcuno, come De Mita, che si muove per motivi interni di partito, e addirittura di corrente... Ma ad una forza di opposizione tutto ciò non importa: la nostra contrapparte è il governo in quanto tale. Ed è il governo - sottolinea Occhetto - che deve spingere al Parlamento che non ce la fa più a governare. Se a quel punto la maggioranza si differenzia, è affar suo. Ognuno si assuma le proprie responsabilità. Chiedere le elezioni anticipate è offrire una scappatoia al governo».

lante in una fase sempre più inquietante della storia della Repubblica». «Le continue estimazioni finiscono infatti col generare «mutamenti non discussi, non contrattati, non voluti» della Costituzione. Ma «più grave della posizione del presidente è quella dei partiti democratici, che non hanno la sensibilità di intervenire, e utilizzano la drammatica situazione istituzionale per giochi interni alla maggioranza».

«L'applauso più lungo, Svidercoschi l'ha avuto all'inizio, dopo una lunga citazione di Sandro Pertini. È il nome di Pertini è più volte ritornato nella lunga lista dei personaggi citati da Kati a Umberto Tozzi e, naturalmente, Craxi. La Dc è il bersaglio polemico, il Pds è criticato per la presunta equidistanza col Psi e con la Reti, così da «spiegare al compagno Occhetto che con tanti pezzi di dissenso si potrà fare una grande forza di opposizione ma non una forza di governo». Il



Il segretario del Pds Achille Occhetto

Festa di Sinistra giovanile Il segretario del Pds: «Costruite assieme a noi il nuovo partito»

MARCELLA CIARNELLI

SALERNO. «Noi abbiamo fondato questo nuovo partito non per fare un Pci con in meno Rifondazione comunista. Ma per fare un'altra cosa. E quest'altra cosa non mi riscuote a forza con le sole nostre forze. Perciò vi dico, prendete il nuovo partito, trasformatelo, cambiatelo profondamente in modo che si possa cambiare tutta la sinistra e aprire una fase nuova della politica nel nostro Paese. Un applauso incontentibile è esploso quando, con queste parole, il segretario del Pds, Achille Occhetto ha idealmente chiamato al suo fianco le migliaia di giovani che gridavano: «Noi siamo il nuovo partito». «Noi siamo il nuovo partito».

Martinazzoli al convegno Crs: «Non eludiamo il messaggio presidenziale»

Ingrao: «La sinistra deve porsi alla testa del processo di riforma costituzionale»

La sinistra si confronta sulle riforme istituzionali, a pochi giorni dal dibattito parlamentare sul messaggio del presidente Cossiga. All'assemblea del Centro per la riforma dello Stato, aperta da una relazione di Giuseppe Cotturi, Pietro Ingrao sollecita ad una decisa iniziativa su questo terreno, superando ritardi e incertezze. Diverse le reazioni nella minoranza del Pds. L'intervento del ministro Martinazzoli.

FABIO INWINKL

ROMA. «La sinistra deve avere la forza di mettersi alla testa del movimento per le riforme istituzionali. Serve una risposta in avanti, oltre il proporzionalismo e le vecchie posizioni. C'è stato un «vulnus» alla Costituzione? Sì, ma non per questo dobbiamo arretrarci». Pietro Ingrao conclude a Ripetta l'assemblea annuale del Centro per la riforma dello Stato con un discorso che segna l'approdo di un travaglio e di una elaborazione non facili. C'è, in questo percorso, tutta una storia, una tradizione dei comunisti rimesse in discussione di fronte alle novità e alle trasformazioni che hanno

convolto la società. Ingrao rievoca la sua esperienza nel più alto seggio di Montecitorio, cita Togliatti («Il Parlamento è lo specchio del paese»), ma anche le sconfitte subite dalla sinistra. E legge proprio nelle convulsioni della crisi istituzionale di questi mesi il segnale che bisogna attrezzarsi per le trasformazioni, rese urgenti dalla messa in mora del Parlamento, dalle responsabilità del governo, dalle responsabilità del presidente («Io Andreotti non lo ho applaudito...»). dagli scossoni che vengono dal Quirinale. Per fare questo, Ingrao non esita a prendere le distanze da esponenti a lui politicamente vicini. L'assemblea del Crs se-

del progetto del Pds, ammonisce: «Sarebbe una lettura se la sinistra si attardasse su una posizione di mera conservazione dell'esistente, di difesa e oltranza della Costituzione senza cogliere i meccanismi che hanno determinato il degrado del sistema». Per il ministro del governo ombra, l'articolazione della sinistra, sin qui elemento di debolezza, può diventare una forza utile per il governo: ma occorre attivare una democrazia dell'alternanza, consentendo ai cittadini la scelta del partito e quella della coalizione. Mino Martinazzoli richiama la prossima scadenza del dibattito sul messaggio di Cossiga. «Se il Parlamento - sottolinea il ministro per le riforme - non è capace di raccogliere il pathos del messaggio presidenziale, non capisce dove sia e che tempo ha. Se si spreca anche questa occasione, sarà uno scacco ulteriore. Con l'89 è finito un tempo della Repubblica, l'Italia è più simile alle altre democrazie».

so costituente sarà realizzato dal Parlamento costituito?». Nel corso del dibattito si levano molte voci - da Bassanini a Scoppola, da Barera a De Mita - a sottolineare il valore del successo referendario del 9 giugno e a denunciare i tentativi di archiviare le conseguenze politiche. (Servirà almeno a destrutturare il sistema delle correnti nella Dc, obietta ironico Martinazzoli). Il socialista Giuseppe Tamburano invita a sgomberare il campo da pregiudizi ideologici e sostiene che il congresso del Psi a Bari ha fatto segnare evoluzioni non trascurabili su questo terreno («non solo nell'intervento di Martelli»). Giovanni Moro insiste sulla centralità del conflitto tra governanti e governati e su un ripensamento della sovranità popolare, fuori dai fantasmi della seconda Repubblica. In una giornata di interventi che ha registrato anche la netta presa di posizione di Achille Occhetto, sulle manovre per lo scioglimento delle Camere, spetta a Ingrao mettere in guardia da facili ottimismo: «La crisi che stiamo vivendo - sottolinea il presidente del Crs - non è affatto risolta. Non si uscirà in modo indolore da questi mesi tormentati, vedendo per i prossimi giorni sviluppi assai problematici».



Pietro Ingrao e Stefano Rodotà durante l'assemblea annuale del Crs

Giovani del Psi a congresso Svidercoschi lascia proponendo l'unità socialista anche tra i «piccoli»

RUDI GHEDINI

Bologna. Fra Bariceneve e la lampada di Aladino, si è aperto il congresso dei giovani socialisti. Lo slogan: «Accendi le riforme, spezza l'incantesimo», lo spiega Svidercoschi, segretario uscente. L'incantesimo è quello che ha addormentato il riformismo, con i litigiosi «sette nani» della sinistra condannati a subire l'egemonia Dc. Il lieto fine, del tutto prevedibile, avrebbe il volto dell'unità socialista.

Chiusa la parentesi, Svidercoschi ha ripreso ad occuparsi della «grande politica». Ha rimpianto il governo a guida socialista ed ha rivendicato i meriti dell'attuale presenza Psi nel governo. E qui, più che gli applausi erano significativi i silenzi, l'imbarazzo, ad esempio, sulla vicenda della legge sulla droga, con il movimento giovanile che fu costretto all'autocritica da Craxi in persona. La relazione si conclude sul tema dei rapporti fra le organizzazioni giovanili di sinistra, con la proposta di fare, anche tra i «piccoli», l'unità socialista.

Immediata la replica di Gianni Cuperto, coordinatore nazionale della Sinistra Giovanile: «ragionare con le formule degli adulti non serve a nessuno e non ci fa capire dai giovani. Noi abbiamo fatto una scelta coraggiosa, andando oltre la Fgci per dare vita ad un'associazione libera da vecchie forme organizzative, fuori dallo schema del movimento giovanile di partito. Ai giovani socialisti chiediamo altrettanto coraggio».

Intanto, con poche cravatte (ma qualche telefonino di troppo) ed un look congressuale tutt'altro che appariscente, i giovani socialisti sembrano preoccupati di sfuggire all'immagine rampante, alla sindrome da «portaborse». E per mandare un segnale, timido, di autonomia hanno deciso che al congresso non interverranno dirigenti del Psi. Craxi non può certo essere rinchiuso in questa categoria.